

# LA BIBBIA

IL LIBRO PIÙ LETTO AL MONDO

MISSIONARIO  
EWALD FRANK

Titolo originale dell'opera:  
Die Bibel – das meistgelesene Buch auf Erden

Autore:  
Missionario Ewald Frank, Krefeld (Germania)

Copyright © by  
Freie Volksmission e.V., Krefeld (Germania)

Tradotto dal tedesco. Tutti i diritti di riproduzione,  
anche parziale, e di traduzione sono riservati.  
Stampato in proprio. Non in vendita.

Edizione italiana a cura di:  
Missione Popolare Libera, Casella Postale 25,  
89900 Vibo Valentia /Italia)

Internet: [www.missione-popolare-libera.it](http://www.missione-popolare-libera.it)  
E-Mail: [centro@missione-popolare-libera.it](mailto:centro@missione-popolare-libera.it)

# LA BIBBIA — IL LIBRO PIÙ LETTO AL MONDO

## INTRODUZIONE AL PIANO DI SALVEZZA DI DIO

Tra i libri più diffusi sulla terra, la Bibbia prende di gran lunga il primo posto. Dal 1960 al 2010, ne sono stati venduti in tutto il mondo circa 3,9 miliardi di esemplari. Nel gennaio 2015, secondo le informazioni dell'Alleanza Biblica Universale, la Bibbia era tradotta in 542 lingue e dialetti. La Bibbia è l'unico libro che ci informa su quanto avvenne fin dall'inizio del tempo fino a quanto avverrà alla fine. Essa contiene tutta la storia dell'umanità scritta in anticipo. Anche ciò che avviene nei nostri giorni è stato predetto nelle profezie dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Questo esposto è rivolto a tutti gli uomini di buona volontà in tutti i popoli e lingue su tutta la faccia della terra. Accanto alle sei religioni principali, cioè Giudaismo, Cristianesimo, Islam, Taoismo, Buddismo e Induismo, alcuni estendono il numero a dodici religioni mondiali. È facilmente comprensibile che tutti pretendono da sé stessi di credere la cosa giusta. Ci sono ancora le molte religioni naturali e tribali. Tutti sono convinti di essere sulla via giusta, di professare la religione giusta. In verità, ci può essere una religione giusta che è sorta nel corso del tempo e risale ad un uomo mortale? Naturalmente le convinzioni personali fondamentali e la dignità dell'uomo sono inviolabili, perché ogni uomo ha il diritto di credere ciò che ritiene essere giusto. Risulta anche vero, però, che ad ogni religione fondata da un uomo manca la definitività, il vero assoluto che è al di sopra di ogni dubbio. Le correnti religiose sono temporali e, a rigore di termini, sono valide solo per questa vita passeggera. Ogni filosofia e ideologia, come anche ogni teologia, hanno i loro limiti umani lasciando ancora delle domande fondamentali senza risposta.

Rimangono delle cose che si sottraggono completamente al nostro giudizio, ma che, però, sono definitive in sé. Che l'uomo sia stato creato all'immagine del Creatore e sia stato dotato di capacità creative è una realtà provata. In seguito all'incredulità e alla disubbidienza che condussero al peccato originale nel Paradiso, l'umanità è decaduta dalla comunione con il Dio vivente ed è stata abbandonata alla morte. Non c'è nella vita nulla che sia così certo come la morte.

Tutto ciò che è temporale ha un inizio e avrà una fine. Soltanto ciò che non ha mai avuto inizio non finirà mai. L'accesso all'Eternità non ci è stato dato con la nascita, cioè alla nostra entrata nel tempo. Quali creature terrene, non abbiamo automaticamente la vita eterna: soltanto il Dio eterno ce la può dare.

La Bibbia è l'unico libro che a giusto titolo viene designato quale Sacra Scrittura e Parola di Dio. La investigheremo insieme riguardo ad alcuni temi importanti. Soltanto nella Bibbia ci viene riferito tutto dal principio — dall'origine del cielo e della terra — fino alla fine del tempo e oltre.

Prima di occuparci di quanto va oltre ciò che è temporale, vogliamo considerare l'entrata dell'Eterno nella storia del tempo. Prima vediamo Dio nella creazione. La creazione maestosa dell'universo è una realtà che fa presupporre a ogni persona che ragiona in modo logico l'esistenza di un Creatore. L'ordine divino di tutti gli esseri viventi nell'acqua, nell'aria e sulla terra e tutte le piante, tutti gli alberi, semina e raccolta, la vita, la riproduzione nella creazione visibile — tutto ciò perdura quale personale testimonianza vivente del Creatore. Cosa vuole dimostrare per esempio la teoria dell'evoluzione in relazione alla realtà della creazione divina? È soltanto un tentativo disperato di negare la creazione e il suo Creatore. È soltanto una teoria mentre la creazione stessa è una realtà innegabile. Delle realtà dimostrate parlano sempre da sé. Fino ad oggi ogni cosa produce secondo la sua specie, come il Creatore lo disse: "Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra" (Gen. 1:11). Se l'uomo ha sentito parlare dell'onnipotenza e dell'onnipresenza di Dio, può vederle, con gli occhi spirituali aperti, nella creazione.

Fin dal suo principio l'umanità è stata accompagnata nella sua storia da eventi tragici che continuamente hanno scosso la fede di molti. Il SIGNORE del cielo non ha ancora assunto il Regno sulla terra. Il principe di questo mondo di tenebre, Satana, regna ancora e tutta l'umanità sta sotto la sua influenza. Soltanto quando il singolo, tramite l'esperienza personale di una vera conversione al Redentore si sottrae all'influenza del maligno, allora si apre all'influenza divina. Tuttora preghiamo nel Padrenostro: "Venga il Tuo Regno!" e, sicuramente, viene! Il tempo è vicino. I segni dei tempi lo indicano chiaramente.

## PER IL VOSTRO ORIENTAMENTO

La Bibbia — l'Antico Testamento è stato scritto da principio in lingua ebraica. Fino alla costruzione della torre di Babele, cioè nei primi 1750 anni, l'ebraico era l'unica lingua sulla terra: "Il SIGNORE disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola... Scendiamo dunque e confondiamo il loro linguaggio, perché l'uno non capisca la lingua dell'altro!»" (Gen. 11:6-7). In Genesi 14:13 Abraamo è stato chiamato "l'Ebreo". In Esodo 7:16 Mosé disse al Faraone: "Il SIGNORE, il Dio degli Ebrei, mi ha mandato da te per dirti: «Lascia andare il Mio popolo perché Mi serva nel deserto»". Anche dopo la Sua ascensione, il SIGNORE Gesù parlava l'ebraico, così dice la testimonianza dell'apostolo Paolo: "Tutti noi cademmo a terra, e io udii una voce che mi disse in lingua ebraica..." (Atti 26:14). Nella lingua ebraica spesso i nomi delle persone come pure i nomi dei luoghi hanno un significato che, tradotti in altre lingue, non sempre viene espresso.

L'Antico Testamento finisce con il libro del profeta Malachia che visse circa 400 anni prima di Cristo. Fino ad allora esistevano i cinque libri di Mosé, i profeti e i Salmi sotto forma di rotoli. Soltanto nell'arco di tempo dal 300 fino al 200 anni a.C., l'Antico Testamento con i suoi 39 libri è stato riunito insieme. Però anche i singoli rotoli perdurarono. A Qumran in riva al Mare Morto, tra il 1947 e il 1956, sono stati trovati i più vecchi manoscritti della Bibbia che siano conosciuti, tra questi un rotolo lungo 7,3 metri quasi intatto del libro del profeta Isaia, i Salmi e il libro di Daniele. Si possono visitare nel Santuario del Libro nel Museo d'Israele a Gerusalemme. In Luca 24:44-45, Gesù, il nostro SIGNORE e Salvatore, mise in risalto la divisione in tre parti, cioè la legge di Mosé, i Salmi e i profeti: "... che si dovevano compiere tutte le cose scritte di Me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi". Una volta, nella sinagoga di Nazareth, Gesù lesse dal rotolo del profeta Isaia: "«Lo Spirito del SIGNORE è sopra di Me; perciò Mi ha unto per evangelizzare i poveri; Mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, ai ciechi il ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettevole del SIGNORE»" (Is. 61:1), poi Egli disse: "Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite" (Luca 4:16-21). In realtà, in quel tempo, si adempirono più di cento profezie dell'Antico Testamento che appartengono al piano di salvezza di Dio.

Intorno al 250 a.C., ad Alessandria d'Egitto, l'Antico Testamento in ebraico fu tradotto nell'allora lingua mondiale greca da eruditi giudaici. Però gli eruditi ebraici della Torah in Israele non riconobbero questa traduzione conosciuta sotto il nome di «Septuaginta LXX», la versione dei Settanta. Già in essa ci sono preziosi e importanti significati che risultano facilmente dal testo ebraico, ma che spesso non sono più riconoscibili per il lettore. Per questo motivo, in questo esposto e dove è necessario, deve essere mostrato il significato originale come risulta dal testo ebraico, però, perfino coloro che padroneggiano più lingue sono dipendenti dalla guida e dalla rivelazione dello Spirito di Dio. Crediamo all'assoluta ispirazione della Sacra Scrittura che in sé stessa è legittimata dalla piena armonia tra l'Antico e il Nuovo Testamento.

Il Nuovo Testamento con i suoi 27 libri sorse nel corso dei primi secoli del Cristianesimo quale "canone" — quale norma. Prima avvenne ciò che l'evangelista Luca scrisse come introduzione del suo Vangelo: "Poiché molti hanno intrapreso ad esporre ordinatamente la narrazione delle cose che si sono verificate in mezzo a noi...". Dai molti ne rimangono soltanto quattro, cioè Matteo, Marco, Luca e Giovanni, i cui scritti sono stati presi nel canone biblico quali «Evangelii». Erano destinati a lasciare alle generazioni seguenti quanto è accaduto nella vita e nell'operato di Gesù Cristo e che appartiene alla storia della salvezza. Ogni Evangelo ha il proprio carattere. Dalla loro varietà risulta un'immagine completa del nostro SIGNORE e Salvatore, iniziando con la Sua nascita fino alla Sua ascensione.

Matteo, per esempio, porta subito la dimostrazione che, con la nascita di Cristo, si è adempiuta la profezia di Isaia 7:14: "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un Figlio e Gli porrà Nome Emmanuele" (Mat. 1:18-25). Nel capitolo 2, versetti da 1 a 6, riferisce della Sua nascita a Betlemme e mette in risalto l'adempimento della profezia di Michea: "Ma da te, o Betlemme, Efrata... da te Mi uscirà Colui che sarà Dominatore in Israele" (Michea 5:1).

Marco inizia con le due profezie dell'Antico Testamento che concernevano il ministero di Giovanni il Battista, cioè Isaia 40:3: "La voce di uno grida: «Preparate nel deserto la via del SIGNORE!»" e Malachia 3:1: "Ecco, Io mando il Mio messaggero a preparare la via davanti a Me".

Luca riferisce subito, nel primo capitolo, della visita dell'angelo Gabriele da Zaccaria nel tempio, che gli profetizzò la nascita di Giovanni Battista, e della visita dell'angelo Gabriele da Maria, che le annunciò

la nascita del Redentore: “E l’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, tu concepirai nel grembo e partorirai un Figlio, e Gli porrai Nome Gesù (in ebraico: Yahshua)»” (Luca 1:30-31).

Giovanni ritorna alle origini e testimonia: “Nel principio era la Parola... E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi...” (Giov. 1:1, 14).

Soltanto chi legge i quattro Evangelii riceve una veduta d’insieme della vita e dell’operato, del ministero, delle sofferenze e della morte, della risurrezione e dell’ascensione del nostro Redentore quale punto culminante della storia della salvezza, come è già stata annunciata nell’Antico Testamento.

Agli Evangelii seguirono gli «Atti degli apostoli» della Chiesa primitiva, poi le epistole degli apostoli e, alla fine, il libro dell’Apocalisse ossia la «Rivelazione di Gesù Cristo», che fu data all’apostolo Giovanni sull’isola di Patmo in Grecia.

All’inizio gli Evangelii e anche le epistole degli apostoli sono stati letti nelle chiese locali e mandati ad altre: “E quando questa epistola sarà stata letta fra voi, fate che sia letta anche nella chiesa dei Laodicesi, e che anche voi leggiate quella che vi sarà mandata da Laodicea” (Col. 4:16). La proclamazione andava in tutto il mondo come il SIGNORE l’aveva comandato nell’ordine di missione: “Andate per tutto il mondo e predicate l’Evangelo ad ogni creatura” (Marco 16:15-16).

I testi, prima della scoperta della stampa moderna nel XVI secolo, venivano sempre di nuovo ricopiati a mano. Quando la Bibbia venne tradotta in altre lingue, fu suddivisa in capitoli e poi in versetti. Ancora una volta deve essere messo in chiaro che non sono i confronti tra le molte traduzioni — per quanto possano essere preziosi — che ci portano chiarezza, ma soltanto lo Spirito di Dio che veramente investiga le profondità di Dio (1Cor. 2:10) e che ci guida in tutta la verità (Giov. 16:13). La lettera, la Parola scritta deve diventare per noi la Parola rivelata, vivente. La Parola di Dio dimora in eterno (1Piet. 1:25; Is. 40:8).

## CHI CREDE VERAMENTE LASCIA VALERE LA PAROLA DI DIO CONFERMATA

Noi poniamo delle domande e Dio risponde con la Sua Parola: Cosa Dio ha da dirci tramite l'Antico Testamento? Cosa Dio ci ha dato per mezzo del Nuovo Testamento? Cosa è la vera fede e cosa è la fede falsificata? Il Cristianesimo "secolarizzato", le molte chiese sono la Chiesa di Gesù Cristo?

Tutti coloro che si occupano di questi temi riconoscono che, nell'Antico Testamento, ci sono state delle profezie che si adempiono nel corso del tempo di salvezza del Nuovo Testamento. È anche risaputo da tutti che, nell'ambito della Cristianità, la Sacra Scrittura è stata interpretata diversamente, iniziando con il primo versetto della Bibbia fino all'ultimo.

In questo esposto deve essere dimostrato che Dio è soltanto nella Sua Parola originale, che ci parla per mezzo di Essa e come il nemico di Dio si è intrufolato tramite le interpretazioni e, così, inganna l'umanità in modo religioso. È il primo che ha distorto la verità, come è riferito in Genesi, capitolo 3, che stette davanti a Eva con l'argomento: "Ha Dio veramente detto...?", che seminò il dubbio e, così, il peccato originale che cagionò la separazione da Dio. Mette sempre in dubbio ciò che Dio dice e dà le sue interpretazioni. Il nemico esercita la sua influenza, ovunque lo può — perfino nelle cattedre teologiche — e ciba coloro che hanno la brama di sapere, che mangiano volentieri dell'albero della conoscenza, benché questo porti come conseguenza la morte spirituale.

### DIO/ELOHIM — SIGNORE/YAHWEH PARAGONI PREZIOSI

La parola ebraica «Elohim» che si trova in tutto 3526 volte nella Bibbia a partire da Genesi 1:1, tradotta nelle nostre Bibbie con «Dio», è tradotta nella Septuaginta, cioè nella versione dei Settanta, con «Theos» e la parola «Yahweh»/YHWH che si trova 4024 volte nelle nostre Bibbie a partire da Genesi 2:4 sotto il termine «SIGNORE», è tradotta con «Kyrios». La parola composta «Elohim-YAHWEH»/"Dio il SIGNORE" si trova 6356 volte nella Bibbia.

Per ogni ebreo era ed è chiaro che con la parola «Elohim» si parla dell'unico e solo Dio, il Creatore del cielo e della terra. Infatti già nell'Antico Testamento si è presentato come «l'Unico», Colui che è. Egli, l'Eterno, non esiste in una pluralità di persone, ma si manifesta nella molte-



plicità delle Sue rivelazioni (teofania) quale Creatore, Sostentatore, Redentore, Re, Giudice, ecc. Questi non sono dei nomi, ma delle caratteristiche personali che si riferiscono a Dio. Dio non si chiama «Creatore», Egli è Creatore. Dio non si chiama “Re”, Egli è Re. Egli non si chiama “Giudice”, Egli è Giudice, ecc. — eppure Egli è sempre Lo Stesso.

Soltanto alcuni esempi:

In Genesi 14:19 Egli si presenta come «El Elyon» — quale Dio Altissimo: “Benedetto sia Abramo dal Dio altissimo — El Elyon, Padrone dei cieli e della terra!”.

In Genesi 17:1 Egli appare ad Abramo quale «El Shaddai» — quale Dio onnipotente: “Io sono il Dio onnipotente — El Shaddai; cammina alla Mia presenza e sii integro”.

In Genesi 21:33 sta scritto: «El-Olam» — Dio dell’Eternità: “E Abraamo... li invocò il Nome del SIGNORE, Dio dell’Eternità — El Olam”.

In Isaia 9:5-6 troviamo la promessa della nascita del Figlio: “... sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente — El Gibbor, Padre eterno, Principe della pace...”.

Tutte le parole ebraiche che iniziano con El- o finiscono con -el, rendono testimonianza di Dio. Allo stesso modo tutte le parole che iniziano con Yah- o finiscono con -yah hanno una relazione con YAHWEH, il SIGNORE. È assolutamente importante ed esclude ogni interpretazione. Così, per esempio, «Emmanu-ele» = “Dio con noi”; «Isra-ele» = “Colui che lotta con Dio”; «Beth-el» = “Casa di Dio”; «Dani-ele» = “Dio ha giudicato”; «Eli-yah» = “il mio Dio è il SIGNORE”; «Yesa-jah» = “il SIGNORE ha salvato”; «Hallelu-jah» = “Iodate il SIGNORE!”, ecc.

Il Nome santo del patto «YAHWEH», come sta scritto nel testo originale in ebraico, ha un significato particolare. Come già menzionato, «Elohim» è stato tradotto in “Theos” e «YAHWEH» in “Kyrios”, ma ciò non corrisponde del tutto al significato originale. Kyrios è un dominatore — come può essere un re o un sovrano — però non esprime più la rivelazione del Nome di Dio, come ne troviamo l’attestazione in Esodo 6:2-3: “Dio – Elohim parlò a Mosè e gli disse: «Io sono YAHWEH – il SIGNORE. Io apparvi ad Abraamo, a Isacco e a Giacobbe, come El Shaddai – «il Dio onnipotente»; ma non fui conosciuto da loro con il Mio Nome «Elohim-YAHWEH»”.

Il Nome «YHWH» designato quale Tetragramma è nell’Antico Testamento il Nome santo del patto rivelato «Dio il SIGNORE». La conclusione

del patto con Israele era imminente e perciò Dio il SIGNORE rivelò il Suo Nome del patto «YHWH» — YAHWEH al Suo profeta Mosè e al Suo popolo del patto, cioè Israele.

Nella legislazione (Esodo 20:1-17) l'Onnipotente disse: "Non pronunciare il Nome di YAHWEH, Dio tuo, invano; perché YAHWEH/il SIGNORE non riterrà innocente chi pronuncia il Suo Nome invano". Questo Nome era così santo per Dio che voleva fosse santificato dal Suo popolo Israele. Ad esempio, il Nome di Dio il SIGNORE non doveva essere pronunciato quando un morto veniva portato via di casa (Amos 6:10): "«... Zitto! Non è il momento di nominare il Nome del SIGNORE/YAHWEH»" — perché Dio non è il Dio dei morti, ma dei vivi (Mat. 22:32). Però anche questo passo biblico tratto dal libro del profeta Amos è stato frainteso e interpretato in altro modo così che il Nome del patto di Dio il SIGNORE «YAHWEH» fino ad oggi non viene affatto pronunciato dai Giudei ortodossi, ma è sostituito da «Adonai». La parola ebraica Adon significa "re", "dominatore" e anche "sovrano". Sara chiamata Abrahamo "Adon" (Gen. 18:12; 1Piet. 3:6). Però Elohim-YAHWEH/Dio il SIGNORE non è soltanto Re, Egli è "l'Eterno", "l'Io SONO", Colui che esiste di per Sé stesso" (Es. 3:14; Es. 34:5-6 e altri). «YAHWEH» è esclusivamente il Nome rivelato del patto e della redenzione nell'Antico Testamento.

Nelle sette designazioni seguenti è contenuto tutto il piano di salvezza di Dio:

- «YAHWEH-JIRÉ» significa "il SIGNORE provvederà" (Gen. 22:1-14),
- «YAHWEH-RAFA» = "il SIGNORE guarisce" (Es. 15:26),
- «YAHWEH-NISSI» = "il SIGNORE è la mia bandiera" (Es. 17:15),
- «YAHWEH-SHALOM» = "il SIGNORE è la mia pace" (Giud. 6:24),
- «YAHWEH-TSIDKENU» = "il SIGNORE nostra giustizia" (Ger. 23:6),
- «YAHWEH-SHAMMAH» = "il SIGNORE è presente" (Ez. 48:35),
- «YAHWEH-SABAOTH» = "il SIGNORE degli eserciti" (1Sam. 1:3).

Elohim/Dio, l'Invisibile, che per Sua natura è Spirito (Giov. 4:24), che nessuno ha mai visto (Giov. 1:18; 1Giov.4:12), nell'Eternità era nascosto nella Sua pienezza di Spirito, Luce e Vita (1Tim. 1:17). All'inizio del tempo Egli si rivelò quale YAHWEH – SIGNORE in forma visibile. Tramite la Sua Parola onnipotente, Egli chiamò all'esistenza ogni cosa nella creazione naturale e soprannaturale e camminò nel Paradiso.

La prima "confessione di fede" che ci è stata lasciata nella Sacra Scrittura quale «Sch'mah Israele» proviene direttamente dalla bocca di Dio

il SIGNORE. Il SIGNORE parlò con una voce di comando: "Ascolta, Israele: Il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico SIGNORE" (Deut. 6:4-9). Nell'Evangelo di Marco troviamo queste parole confermate dalla bocca del nostro SIGNORE e Redentore: "Ascolta, Israele: Il SIGNORE, nostro Dio, è l'unico SIGNORE" (Marco 12:29).

Il testo originale del credo è:

YAHWEH Elohim YAHWEH Echat — YAHWEH/il SIGNORE è il nostro Dio, YAHWEH/il SIGNORE è UNO!

Ciò testimonia della vera fede nell'unico vero Dio. Anche se l'unico Eterno si rivela in diversi modi, vale a dire come Creatore, Redentore, Re, Giudice, ecc., Egli rimane però l'unico Eterno fuori del quale non ce n'è nessun altro. "Io sono il SIGNORE, e non ce n'è alcun altro; fuori di Me non c'è altro Dio" (Is. 45:5-6). «Io sono il SIGNORE, il tuo Dio... Non avere altri dèi oltre a Me" (Es. 20:2-3).

## LA REALIZZAZIONE DEL PIANO DI SALVEZZA DI DIO NEL NUOVO TESTAMENTO

Dio, all'inizio del Nuovo Testamento, per la realizzazione del Suo piano eterno di salvezza dell'umanità, si è rivelato quale Padre nel Figlio e per mezzo dello Spirito Santo in Gesù Cristo (in ebraico: «Yashua Maschiach»), l'Unto di Dio. Il Nome del patto neotestamentario «Yashua» è derivato dal Nome dell'Antico Testamento «YAHWEH» ed è "adagiato" in esso. La parola in ebraico yasha significa «salvare» (Es. 14:30). Basta paragonare Gioele 2:32 "Chiunque invocherà il Nome del SIGNORE/YAHWEH sarà salvato..." con Atti 2:21: "E avverrà che chiunque avrà invocato il Nome del SIGNORE/Yashua sarà salvato...". "Infatti chiunque avrà invocato il Nome del SIGNORE sarà salvato" (Rom. 10:13). YAHWEH dell'Antico Testamento è Yashua del Nuovo Testamento. Nel testo ebraico sta scritto: "Tu Gli porrai Nome Yashua, perché Egli salverà (yasha) il Suo popolo dai loro peccati" (Mat. 1:21). Yashua significa «YAHVEW-Salvatore». Purtroppo questo Nome del patto neotestamentario, in cui Dio si è rivelato a noi quale Padre nel Figlio, allo stesso modo non è sempre stato riconosciuto nel suo significato in rapporto con il piano di salvezza.

Ci vuole la rivelazione tramite lo Spirito di Dio per riconoscere questo mistero incomprensibile e inspiegabile, in cui siamo stati inclusi. In un primo momento vale per tutti: "Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché

devono essere giudicate spiritualmente". L'apostolo però poteva testimoniare: "A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio" (1Cor. 2:10-15).

Prima che il Redentore potesse adempiere il Suo mandato e darci la redenzione, doveva nascere in questo mondo quale Figlio in un corpo di carne:

"Ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò Suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge" (Gal. 4:4).

La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, Sua madre... si trovò incinta per opera dello Spirito Santo" (Mat. 1:18).

"... perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo" (Mat. 1:20).

"Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal SIGNORE per mezzo del profeta: «La vergine sarà incinta e partorirà un Figlio, al quale sarà posto Nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi»" (Mat. 1:22-25; Is. 7:14).

"L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra Sua; perciò, anche Colui che nascerà sarà chiamato santo, Figlio di Dio»" (Luca 1:26-38).

Ecco la testimonianza resa da Elisabetta piena dello Spirito Santo: "Come mai mi è dato che la madre del mio SIGNORE venga da me?" — non: «la madre di Dio» (Luca 1:43).

La nascita del Figlio di Dio ci viene riferita in modo chiaro e tondo, cioè così come gli angeli l'hanno annunciata ai pastori che stavano nei campi: "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il SIGNORE" (Luca 2:11).

Nella Parola di Dio troviamo il nostro SIGNORE e Redentore con i quattro significativi titoli di Figlio: quale Figlio di Abrahamo, Figlio di Davide, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

Quale Figlio di Abrahamo (Mat. 1:1) Egli è «l'Erede del mondo» (Rom. 4:13) — e i redenti sono destinati ad essere eredi e coeredi di Cristo (Rom. 8:17).

Quale Figlio di Davide (Mat. 1:1b) Egli è «il Re» (Luca 1:32; Giov. 18:37) — e i redenti sono destinati a dividere il Regno con Lui (Apoc. 5:10).

Quale Figlio dell'uomo Egli è «il Profeta» che già Mosè aveva predetto (Deut. 18:15-19) e come Pietro sottolinea in Atti 3:22-24: "E avverrà

che ogni anima la quale non avrà ascoltato codesto Profeta, sarà del tutto distrutta di fra il popolo!”.

Quale Figlio di Dio Egli è «il Redentore» tramite il quale i redenti ricevono l'adozione quali figli e figlie di Dio: “... affinché noi ricevessimo l'adozione” (Gal. 4:4-9).

Riguardo a questo l'apostolo scrive quanto segue: “Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato ad essere apostolo, appartato per l'Evangelo di Dio, ch'Egli avea già promesso per mezzo de' Suoi profeti nelle sante Scritture e che concerne il Suo Figliuolo, nato dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figliuol di Dio con potenza secondo lo Spirito di santità mediante la Sua risurrezione dai morti; cioè Gesù Cristo nostro SIGNORE, per mezzo del quale noi abbiam ricevuto grazia e apostolato per trarre all'ubbidienza della fede tutti i Gentili, per amor del Suo Nome ” (Rom. 1:1-5).

Secondo la carne, il Figlio di Dio, Gesù Cristo, era della discendenza di Davide (Mat. 1:1-17; Luca 3:23-38) e ci ha “riconciliati nel corpo della carne di Lui, per mezzo della Sua morte, per farci comparire davanti a Sé santi, senza difetto e irreprensibili” (Col. 1:22). “In Lui abbiamo la redenzione mediante il Suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della Sua grazia” (Ef. 1:7). Tramite la Sua morte espiatrice Egli ci ha dato la riconciliazione con Dio: “Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con Sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione” (2Cor. 5:14-21). Egli è morto “... per distruggere, con la Sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo” (Ebrei 2:14). Mediante la Sua risurrezione ci sono state date la vittoria sulla morte e anche l'immortalità.

“Infatti, poiché per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti. ... Poiché bisogna ch'Egli regni finché abbia messo tutti i Suoi nemici sotto i Suoi piedi. Quando ogni cosa Gli sarà stata sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che Gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti” (1Cor. 15:21, 25, 28).

Tutti i redenti lo sperimenteranno al ritorno del SIGNORE: “Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità. Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità...”, allora i redenti esclameranno: “«O morte, dov'è il tuo dardo? O morte, dov'è la tua vittoria?»».

... ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro SIGNORE Gesù Cristo" (1Cor. 15:51-57).

Il Dio unico non si è mai diviso in "tre persone eterne", in "tre persone onnipotenti". Nella Sacra Scrittura non si parla mai di un Dio "uno e trino" né di una Trinità, e neanche di una "Dualità" — ma si parla soltanto del fatto che il Padre si è rivelato nel Figlio per la nostra salvezza. Anche il Nuovo Testamento rende testimonianza soltanto del solo e unico Dio: "... la gloria che viene da un solo Dio!" (Giov. 5:44). "... che conoscano Te, il solo vero Dio..." (Giov. 17:3). "... poiché c'è un solo Dio..." (Rom. 3:30). "... Dio invece è uno solo" (Gal. 3:20). "Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio..." (1Tim. 1:17). "Infatti c'è un solo Dio..." (1Tim. 2:5). "«Io sono l'Alfa e l'Omega», dice il SIGNORE Dio, «Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente»" (Apoc. 1:8).

La vera confessione di fede degli apostoli che comprende tutto si trova unicamente nella Bibbia ed è stata stabilita una volta per sempre per la Chiesa del SIGNORE:

"V'è un SOLO SIGNORE, una SOLA fede, un SOLO battesimo, un SOLO Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti" (Ef. 4:5-6)

"E, senza alcun dubbio, grande è il mistero della pietà: «Dio è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato tra i gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria»" (1Tim. 3:16).

Nella Sua incarnazione secondo il piano di redenzione, il SIGNORE quale Redentore viene mostrato nei Suoi compiti accanto a Dio:

Egli è Mediatore: "Infatti c'è un solo Dio e anche un solo Mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo..." (1Tim. 2:5);

e pure Avvocato: "Figliuoletti miei, io vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se alcuno ha peccato, noi abbiamo un Avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo, il Giusto" (1Giov. 2:1).

e Sommo Sacerdote: "Ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni, Egli, attraverso il tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto con mano, vale a dire non di questa creazione, e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna" (Ebrei 9:11-12).

## ALCUNE PAROLE SU CUI VALE LA PENA RIFLETTERE

Durante i 4000 anni da Adamo fino a Cristo, nessuno — né Abraamo, né Mosé, né uno dei profeti — ha parlato a un Padre nel cielo e tanto meno ad un Figlio di Dio. Non ci fu nel cielo nessuna conversazione tra il Padre e il Figlio. In seguito si è interpretata la Sacra Scrittura partendo dal modo di vedere trinitario, introducendo così degli equivoci, come per esempio riguardo a questa enunciazione: “Facciamo l'uomo a nostra immagine...” (Gen. 1:26) come anche riguardo a Genesi 11:7 dove il SIGNORE dice: “Orsù, scendiamo e confondiamo quivi il loro linguaggio, sicché l'uno non capisca il parlare dell'altro!”.

Dio il SIGNORE non ha parlato né con Sé stesso, né con un'altra persona divina, ma con gli angeli che Lo attorniavano. Troviamo questo fatto confermato più volte, anche in 2Cronache 18:18-22, dove il SIGNORE parla con l'esercito celeste che sta alla Sua destra e alla Sua sinistra. In Isaia 6:1-13 il SIGNORE disse ai serafini che Lo attorniavano: “Chi manderò? E chi andrà per noi?” (Is. 6:8). Egli chiese a Giobbe: “Dov'eri tu quando Io fondavo la terra?... quando le stelle del mattino cantavano tutte assieme e tutti i figli di Dio alzavano grida di gioia?” (Giob. 38:4, 7).

Il SIGNORE, quale Figlio di Dio, è diventato simile a noi in un corpo umano: “... annichili Sé stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini; ed essendo trovato nell'esteriore come un uomo...” (Fil. 2:7-8), ha versato il Suo sangue per i nostri peccati: “... perché questo è il Mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati” (Mat. 26:28), ha concluso con noi il nuovo patto e ci ha dato l'adozione: “E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio Suo nei nostri cuori...” (Gal. 4:4-7).

È bene sapere che il SIGNORE/YAHWEH dell'Antico Testamento — è LO STESSO SIGNORE/YASHUA del Nuovo Testamento. Fin dal giardino di Eden il Dio invisibile ed eterno si è manifestato in tutto l'Antico Testamento in forma visibile quale SIGNORE. Egli visitò Abraamo in compagnia di due angeli: “Il SIGNORE apparve ad Abraamo alle querce di Mamre... Abraamo alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano davanti a lui” (Gen. 18:1-2). Il SIGNORE continuò a parlare con Abraamo (Gen 18:17) mentre i due angeli si recarono a Sodoma (Gen. 19). Giacobbe Lo vide sulla scala la cui cima toccava il cielo: “Il SIGNORE stava al di sopra di essa e gli disse: «Io sono il SIGNORE, il Dio d'Abraamo tuo padre e il Dio d'Isacco. La terra sulla quale tu stai coricato, Io la darò a te e alla tua discendenza»”

(Gen. 28:12-15). Egli apparve a Mosé nel pruno ardente (Es. 3) e si rivelò a tutto il popolo d'Israele nella Colonna di nuvola e di fuoco (Es. 40:34-38). Il SIGNORE parlava a Mosé perfino faccia a faccia (Deut. 34:10). Il profeta Michea vide il SIGNORE seduto sul Suo trono (1Re 22:19), come pure il profeta Isaia (Is. 6:1). L'apostolo Giovanni Lo vide pure sul trono: "Ed ecco, un trono era posto nel cielo e sul trono c'era UNO seduto" (Apoc. 4:2). Non c'era una seconda persona, ma Dio stesso, che è Spirito, quale SIGNORE in forma visibile.

Nel Nuovo Testamento, Dio, quale Padre nel cielo, si è rivelato nel Suo Figlio unigenito sulla terra. Quale Figlio Egli disse: "Io sono proceduto dal Padre...". I discepoli risposero: "... perciò crediamo che sei proceduto da Dio" (Giov. 16:28-30). Dopo aver compiuto la redenzione, quale Figlio dell'uomo, si è seduto alla destra di Dio (Mat. 26:63-64). "... Io salgo al Padre Mio e Padre vostro, al Dio Mio e Dio vostro..." (Giov. 20:17). Già nel Salmo 110:1 era stato predetto: "Siedi alla Mia destra finché Io abbia fatto dei Tuoi nemici lo sgabello dei Tuoi piedi" (Mat. 26:64; Luca 22:69; vedi anche Ebrei 1:13; Ebrei 2:7-8 e altri). Quale SIGNORE — non quale Figlio — Egli poteva dire: "Prima che Abrahamo fosse nato, Io SONO" (Giov. 8:58).

L'IO SONO parla nell'Antico e nel Nuovo Testamento:

"Io SONO IL SIGNORE, il vostro Santo, il Creatore d'Israele, il vostro Re" (Is. 43:15).

"Io, Io, SONO Colui che per amor di Me stesso cancello le tue trasgressioni e non Mi ricorderò più dei tuoi peccati" (Is. 43:25).

"Ascoltami, o Giacobbe, e tu, Israele, che Io ho chiamato. Io SONO Colui che è; Io SONO il Primo, e Io SONO pure l'Ultimo" (Is. 48:12).

"Allora Pilato gli disse: «Ma dunque, sei Tu Re?». Gesù rispose: «Tu lo dici; Io SONO Re; Io SONO nato per questo, e per questo sono venuto nel mondo, per testimoniare della verità. Chiunque è per la verità ascolta la Mia voce»" (Giov. 18:37).

Nell'Evangelo di Giovanni, troviamo ripetutamente la designazione «Io SONO»: "Io SONO il Pane della Vita; Io SONO la Luce del mondo; Io SONO il Buon Pastore; Io SONO la Risurrezione e la Vita; Io SONO la Via, la Verità e la Vita".

"«Io SONO l'Alfa e l'Omega», dice il SIGNORE Dio, «Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!»" (Apoc. 1:8).



“Io SONO l’Alfa e l’Omega, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine” (Apoc. 22:13).

## UN PARAGONE DECISIVO

La testimonianza dell’Antico e del Nuovo Testamento riguardo al nostro Salvatore Gesù Cristo concorda armoniosamente. Nel Catechismo e in molti altri libri di teologia invece, troviamo la confessione di fede formulata dagli uomini. L’apostolo Giovanni ha detto chiaramente: “Da questo potete conoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio. E ogni spirito che non riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, non è da Dio; e questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, deve venire; e ora è già nel mondo” (1Giov. 4:2-3). Per quanto concerne la confessione di Cristo, il Figlio, arriva al punto e chiede: “Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo (l’Unto da Dio)? Egli è l’anticristo, che nega il Padre e il Figlio” (1Giov. 2:22). La parola “anti” significa «contro, al posto di, invece di». Si parla dello spirito dell’Anticristo, dunque dello spirito che opera contro Cristo, e di anticristi, che stanno sotto l’influenza di questo cattivo spirito. Tutto ciò che viene insegnato ed è in contrasto con quanto lo Spirito di Dio ha annunciato nella dottrina di Cristo nella Bibbia è anticristo, è diretto contro di Lui e ci separa da Dio — dall’Albero della Vita (Apoc. 22:19).

Se prendiamo in considerazione l’ammonimento apostolico secondo il quale ogni spirito che non confessa in modo biblico Gesù Cristo come essendo il Figlio venuto in carne, non è da Dio (2Giov. 1:7), allora la domanda si pone da sé: Cosa ne è di tutti coloro che confessano il Figlio — la cui nascita verginale è stata annunciata in Isaia 7:14, il quale è nato a Betlemme (Mat. 2:5) come era stato annunciato in Michea 5:1 — quale seconda persona eterna della Deità, la quale è totalmente sconosciuta alla Bibbia? L’apostolo Giovanni doveva ancora una volta mettere in risalto: “... ogni spirito che non riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne — come testimonia la Sacra Scrittura — non è da Dio; e questo è lo spirito dell’anticristo...” (1Giov. 4:3).

Le formulazioni dei credo ecclesiastici, emanati nell’anno 325 d.C. a Nicea e completati nel 381 d.C. a Costantinopoli, non corrispondono alla testimonianza che ci è stata lasciata nella Sacra Scrittura. Ad esempio si recita: «... unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre». Dunque il Figlio dovrebbe essere nato

dal Padre quale Dio nel cielo prima dell'inizio del tempo, dunque nell'Eternità. Ciò non è assolutamente vero!

È chiaro che ciò non si può assolutamente riferire a Cristo, il Figlio, l'Unto. Difatti la Scrittura dice nel Salmo 2:7: "Tu sei Mio Figlio, oggi Io Ti ho generato". L'Eternità non ha né oggi né domani, c'era sempre e sempre ci sarà. L'angelo Gabriele scese dal cielo e annunciò la nascita del Figlio sulla terra. Disse alla vergine Maria: "Ecco, tu concepirai e partorirai un Figlio, e Gli porrai Nome Gesù (Yashua)" (Luca 1:31).

La confessione: «il Padre è Dio, il Figlio è Dio e lo Spirito Santo è Dio» è completamente non biblica e, di conseguenza, anticristo e anti-Dio. C'è un solo e unico Dio eterno: "... anzi, da Eternità in Eternità, Tu sei Dio" (Salmo 90:2). Le designazioni «Dio il Figlio» o «Figlio eterno» non le troviamo neanche una sola volta nella Bibbia, e ancora meno quella «Dio lo Spirito Santo». Nella Bibbia sta scritto soltanto del Figlio di Dio così come dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo non è una terza persona, ma è lo Spirito di Dio che già nel principio aleggiava sulla superficie delle acque (Gen. 1:3) e che viene menzionato 378 volte quale «Ruach YAHWEH» nella Bibbia e che venne sparso il giorno di Pentecoste sulla Chiesa neotestamentaria (Atti 2). È solo nell'anno 381 che, al Concilio di Costantinopoli, lo Spirito Santo è stato dichiarato la terza persona in seno alla Deità. Il cosiddetto "Credo apostolico" non è né apostolico né biblico. Soltanto ciò che proviene dagli apostoli può essere apostolico, e può essere biblico soltanto ciò che sta scritto nella Bibbia: "... per noi c'è un solo Dio, il Padre dal quale sono tutte le cose e noi in Lui; e un solo SIGNORE, Gesù Cristo, per mezzo del quale sono tutte le cose, e noi esistiamo per mezzo di Lui" (1Cor. 8:6). L'UNICO Dio si è rivelato quale SIGNORE — il Padre nel Figlio.

Non serve a nessuna Chiesa mettere in risalto nel loro credo le parole di Efesini 4:5, cioè "un solo SIGNORE, una sola fede, un solo battesimo", se poi viene insegnato un tutt'altro SIGNORE, una tutt'altra fede, se viene insegnato e praticato un tutt'altro battesimo in contrasto con quanto testimoniano le Sacre Scritture.

La controversia teologica nel III secolo dell'era cristiana è sorta perché lo spirito umano ha cercato di esporre la Deità in modo comprensibile e di spiegare la rivelazione del Padre nel Figlio per lo spirito umano, benché fosse scritto: "Nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo"

(Mat. 11:25-27; Luca 10:21-22). Gli apostoli e i profeti non hanno mai discusso sul tema della Deità, perché le parole che il SIGNORE aveva detto a Pietro, valevano anche per loro: "... non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre Mio che è nei cieli" (Mat. 16:16-19).

La vera confessione di fede dell'unica vera Chiesa di Dio, che lei stessa è colonna e base della verità (1Tim. 3:15-16), si trova soltanto nella Bibbia. È anche soltanto nella Bibbia che ci viene detto chi è Gesù Cristo. Dio, Lui stesso, ha stabilito la confessione di fede biblica e apostolica valida in eterno. Si tratta in definitiva della redenzione e della vita eterna: "E la testimonianza è questa: «Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio Suo. Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita»" (1Giov. 5:11-12).

È un'esperienza di salvezza che ognuno può sperimentare personalmente per grazia: "Ma a tutti quelli che Lo hanno ricevuto Egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel Suo Nome" (Giov. 1:12).

"Ma noi sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intendimento, affinché conosciamo Colui che è il Vero; e noi siamo nel Vero, nel Suo Figlio Gesù Cristo; questo è il vero Dio e la Vita eterna" (1Giov. 5:20). Amen, sì, amen!

Per la vera Chiesa di Gesù Cristo, che non è un'organizzazione, bensì un organismo vivente, valgono unicamente gli insegnamenti biblici così come stanno scritti nella Sacra Scrittura. Nella Sua Chiesa può essere insegnato e creduto soltanto ciò che è stato stabilito nel Testamento valido in eterno, perché non deve esserci cambiato nulla e non deve esserci aggiunto nulla (Gal. 3:15; Apoc. 22:18-21).

"Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi predicasse un evangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia maledetto" (Gal. 1:8).

Chi ha realmente ricevuto un mandato divino, come i primi apostoli Pietro, Giovanni, Giacomo e come Paolo, può difendere e difenderà esclusivamente Dio e la Parola di Dio. Allo stesso modo tutti coloro che stanno al servizio di una Chiesa difenderanno ciò che viene creduto, insegnato e praticato in seno ad essa, per esempio le confessioni di fede e i dogmi che sono stati stabiliti in Concili e sinodi fin dal IV secolo dell'era cristiana. Perfino dopo la Riforma, tutte le confessioni cristiane sorte hanno stabilito le loro dottrine che pure non sempre concordavano con quelle della Bibbia. Attualmente, nel mondo intero, ci sono più di due

miliardi di seguaci del Cristianesimo suddivisi tra la Chiesa cattolica, le Chiese ortodosse, quelle protestanti e anglicane, e un gran numero di diverse altre Chiese.

## IL TRAGICO SVILUPPO NEL CRISTIANESIMO TRADIZIONALE

Ovviamente ognuno può decidere personalmente chi e in che cosa credere. Qui deve essere mostrato soltanto brevemente il tragico sviluppo nel corso della storia della Chiesa.

Nel Cristianesimo primitivo la proclamazione era scritturale. Gli apostoli, che erano stati ammaestrati dal SIGNORE stesso, stavano sotto la guida dello Spirito Santo. I primi cristiani erano "d'un sol cuore e di un'anima sola" (Atti 4:32). La Chiesa primitiva non era un'organizzazione religiosa, ma un organismo vivente. Dio stesso aveva dato alla Sua Chiesa apostoli, profeti, evangelisti, dottori e pastori: "Ed è Lui che ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori..." (Ef. 4:11; 1Cor. 12, 1Cor. 14 e altri). Sorsero delle comunità locali con degli anziani e dei diaconi che erano indipendenti e che non avevano alcuna importanza politica. Però, molti responsabili nell'antico Impero Romano considerarono la rapida crescita delle comunità locali una minaccia per la loro religione e per l'ordine sociale. Dal tempo di Nerone (64 d.C.) incominciarono le persecuzioni che, nel corso dei primi secoli, si diffusero sempre più.

Dopo l'ultima crudele persecuzione dei cristiani nel tempo dell'imperatore Diocleziano (285-305 d.C.), il Cristianesimo, sotto l'imperatore Costantino nell'anno 313 d.C., venne riconosciuto dallo Stato. Con ciò, il Cristianesimo che, nel frattempo stava già apostatando, cominciò a conformarsi agli interessi del potere dell'Impero. Già un anno prima Costantino si era nominato «Pontifex Maximus» e, così, sorse la «Chiesa di Stato» nell'Impero Romano.

Nell'anno 380 d.C., l'imperatore Teodosio I dichiarò la fede trinitaria quale religione ufficiale dell'Impero a cui dovevano appartenere non solo le numerose correnti di fede cristiane, ma tutti i cittadini dell'Impero Romano. «Nessuna salvezza fuori dalla Chiesa» fu proclamato e: «Soltanto chi ha la Chiesa per madre può avere Dio per padre». Cosa aveva ancora a che fare questo sviluppo dettato da motivo politico-religioso

della Chiesa dell'Impero con la Chiesa di Gesù Cristo? Nulla, assolutamente nulla!

Il titolo di «Pontifex Maximus» (sommo pontefice), che in origine aveva portato il sommo sacerdote nel culto degli dèi dell'antica Roma passò prima agli imperatori romani e, successivamente, ai papi: Papa Leo il Grande (440-461 d.C.) fu il primo vescovo di Roma che si diede questo titolo. D'altronde il primato del Papa e la priorità della Chiesa cattolica riposano sull'asserzione che Gesù abbia fondato la Chiesa sull'apostolo Pietro a cui avrebbe dato le chiavi del Regno di Dio. Secondo loro, Pietro sarebbe stato il primo vescovo di Roma e, così, il primo Papa.

In ciò si fa appello anche alle parole di Gesù: "... su questa pietra lo edificherò la Mia Chiesa..." (Mat. 16:18). Però non c'è nessun teologo che non sappia che nel versetto appena citato vengono usati due parole diverse. Il nostro SIGNORE disse: "Tu sei Pietro..." (petros = una pietra, un pezzo di roccia). Egli non disse: "... su di te lo edificherò la Mia Chiesa...", bensì: "... su questa pietra (petra = una roccia massiccia) lo edificherò la Mia Chiesa!". Come è possibile pretendere che Pietro sia la pietra sulla quale la Chiesa è stata fondata?

La Chiesa è certamente stata fondata su Cristo, la Roccia della salvezza, la Pietra angolare, come testimonia l'apostolo Pietro stesso in 1Pietro 2:4-8: "Poiché si legge nella Scrittura: «Ecco, lo pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa; e chiunque crede in Lui non sarà confuso»". Riferendosi alla Chiesa biblica, l'apostolo Paolo scrive in Efesini 2:20: "... essendo stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare...".

Per incarico di Dio l'apostolo scrive pure: "Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come esperto architetto, ho posto il fondamento; un altro vi costruisce sopra. Ma ciascuno badi a come vi costruisce sopra; poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù" (1Cor. 3:10-11).

Gesù Cristo è il Capo della vera Chiesa di Cristo che è costituita dai redenti: "... ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso Colui che è il Capo, cioè Cristo" (Ef. 4:15). Il nostro SIGNORE e Redentore stesso ha detto: "Io edificherò la Mia Chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere" (Mat. 16:18) — non molte chiese, ma "la Mia Chiesa". Ciò si riferisce al piccolo gregge dei veri credenti (Luca 12:32), per il quale

il Buon Pastore ha dato la Sua vita; e le Sue pecore ascoltano soltanto la Sua voce (Giov. 10).

Il fatto che l'apostolo Simon Pietro fosse stato a Roma — è una leggenda intenzionalmente inventata. In questa città c'era soltanto un mago, Simon Magus, che impressionò il Senato in modo particolare. Secondo Atti, capitolo 18, l'imperatore Claudio, che regnò dal 41 al 54 d.C., aveva perfino espulso tutti i Giudei da Roma, tra loro anche la coppia Aquila e Priscilla (Atti 18:1-2). L'apostolo Pietro non ha scritto le sue epistole da Roma, ma dalla città di Babilonia sull'Eufrate (1Piet. 5:13), le cui rovine si trovano ancora oggi a 92 chilometri al sud di Baghdad in Iraq. I viaggi missionari di Pietro e quelli di Paolo sono descritti nel libro degli Atti degli apostoli. Paolo che durante i suoi viaggi ha soggiornato più volte a Roma — una volta perfino due anni interi (Atti 28:30) — non saluta Pietro nelle sue lettere ai credenti di quel luogo, nonostante salutasse 27 persone per nome (Rom. 16).

Anche il detto di Gesù: "A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi..." (Giov. 20:23), è stato successivamente interpretato in modo del tutto diverso. Nel tempo degli apostoli non avvenne come atto ufficiale a discrezione di un sacerdote, ma quale offerta durante la predicazione di Gesù Cristo, Colui che è stato crocifisso e che, quale Agnello di Dio, ha tolto il peccato del mondo (Giov. 1:29). Il compito apostolico del SIGNORE risorto è: "... e che nel Suo Nome si predicherebbe ravvedimento e remissione dei peccati a tutte le genti..." (Luca 24:47; Atti 13:38).

In Atti, capitolo 2, la prima predicazione il giorno di Pentecoste, dopo la discesa dello Spirito Santo e la fondazione della Chiesa neotestamentaria, colpì profondamente molti ascoltatori che furono compunti nel cuore così che porsero la domanda: «Fratelli, che dobbiamo fare?». E Pietro a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel Nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo...». Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone" (Atti 2:37-41).

L'apostolo Pietro scrive riguardo all'opera di redenzione compiuta: "... sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia" (1Piet. 1:18-20). Gli apostoli e tutti i veri servitori di Dio hanno predicato l'Evangelo, vale a dire il perdono dei peccati e la riconciliazione con Dio

e poterono gridare a coloro che lo credevano: «I vostri peccati sono perdonati nel Suo Nome!». Coloro che non hanno creduto li hanno ritenuti (Marco 16:16; Giov. 20:23). Purtroppo si sono date spesse volte diverse interpretazioni alla Parola di Dio e, così, ogni dottrina e ogni pratica sono state cambiate. Tutte le interpretazioni sono il risultato di fraintendimenti riguardo a certi passi delle Sacre Scritture. Secondo l'ordinamento di salvezza di Dio, ogni tema, ogni dottrina biblica deve essere fondata su due, tre o più testimoni, ossia passi biblici: "Ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o tre testimoni" (2Cor. 13:1).

### UNA VIA FUNESTA

Tutti i padri della Chiesa cristiana provenienti dal paganesimo stavano più meno sotto l'influenza ellenistica dell'idolatria e della superstizione. Evidentemente non conoscevano e non consideravano l'Antico Testamento, di conseguenza interpretavano il Nuovo Testamento secondo la loro comprensione. Hanno oltraggiato e perseguitato i Giudei che non potevano accettare la loro dottrina della Trinità, quali assassini di Cristo e di Dio, e li hanno maledetti nella formula inventata "nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Già nell'anno 321 d.C. per decreto fu loro vietata l'osservanza del sabato che Dio stesso aveva loro prescritto. "I figli d'Israele quindi dovranno osservare il sabato, lo celebreranno di generazione in generazione, come un patto perenne. Esso è un segno perenne tra Me e i figli d'Israele; poiché in sei giorni il SIGNORE fece i cieli e la terra, e il settimo giorno cessò di lavorare e si riposò" (Es. 31:12-18). Molte delle loro sinagoghe furono perfino usate come porcili. In quel tempo incominciò l'odio seminato dalla Chiesa verso i Giudei che dura fin nel nostro tempo e che sempre di nuovo degenerò in pogrom e, durante il Terzo Reich, dal 1933 al 1945, raggiunse il suo culmine nell'Olocausto.

"In onore della Santissima Trinità" sono stati commessi i più crudeli crimini verso innumerevoli uomini e donne di altre fedi. Durante le sette crociate (tra il 1096 e 1270 d.C.) morirono milioni di uomini e di donne nel nome del "Dio uno e trino". Il 27 novembre 1095, papa Urbano II aveva esortato a cacciare gli "increduli" da Gerusalemme e di prendere possesso dei luoghi santi, e il popolo aveva gridato: «Deus lo vult!» — «Dio lo vuole!». Il venerdì 15 luglio 1099 incominciò il grande massacro da parte dei crociati a Gerusalemme: fino a 80.000 furono assassinati, Musulmani, Giudei e altri — e tutto ciò "in onore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"!

Principalmente si trattava per i crociati di porre fine al dominio musulmano a Gerusalemme e di instaurare l'autorità ecclesiastica. Come pretesto i loro sguardi erano rivolti particolarmente alla cosiddetta «Chiesa del Santo Sepolcro» nel centro della città, ma in realtà, la tomba vuota di Cristo si trova fuori dalla città; l'evangelista Giovanni scrive chiaramente: "Nel luogo dov'egli era stato crocifisso c'era un giardino, e in quel giardino un sepolcro nuovo, dove nessuno era ancora stato deposto" (Giov. 19:17, 41). In quel tempo doveva sorgere un nuovo ordine mondiale cristiano, il «Regno di Gerusalemme» sotto Goffredo di Buglione.

Nella sottostante tabella vediamo anche quanti crociati persero la propria vita.

Crociata	Partecipanti	Partecipanti giunti in Terra Santa
Prima Crociata (1096/99)	330000	40000
Secondo Crociata (1147/49)	240000	90000
Terza Crociata (1189/92)	350000	280000
Quarta Crociata (1202/04)	30000	----
Quinta Crociata (1228/29)	70000	60000
Sesta Crociata (1248/54)	25000	10000
Settima Crociata (1270)	25000	10000
In totale:	1070000	490000

(Fonte: Alfred Läßle, Storia della Chiesa illustrata)

Riguardo al numero di quanti sono stati assassinati che, tra il XIII e il XVIII secolo, caddero vittime della cosiddetta «"Santa" Inquisizione», ci sono diverse opinioni; in ogni caso furono molte migliaia di vittime. Dopo che in tutta l'Europa molti Giudei morirono sul rogo mentre altri fuggirono, tutti coloro che non volevano convertirsi al Cattolicesimo dovettero abbandonare la Spagna entro il 31 luglio 1492. Dopo questo, la Spagna cattolica fu dichiarata "judenfrei", cioè liberata dagli Ebrei.

Nella notte di san Bartolomeo, dal 23 al 24 agosto 1572, iniziò il massacro di migliaia di Ugonotti in Francia. Nel corso della Controriforma nel XVI e XVII secolo che risale a Ignazio di Loyola (1491–1556), migliaia di protestanti persero con la forza la loro patria e molti la loro vita. «Perché», così si diceva di continuo «fuori dalla Chiesa non c'è salvezza». Una Chiesa che si è macchiata di tanto sangue può appellarsi a Cristo e al Dio



di amore? Molti predicatori del risveglio si chiedono a quale città si riferisce il versetto seguente: "In lei è stato trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti quelli che sono stati uccisi sulla terra" (Apoc. 18:24).

Da un'analisi più attenta, nella Chiesa di Stato che è sorta nel IV secolo nell'Impero Romano, non c'è nulla che concorda con Dio o con la Parola di Dio e con la Chiesa primitiva. Particolarmente dopo lo scisma nel 1054 tra la Chiesa greca orientale e la Chiesa latina occidentale, da cui in seguito sorsero più tardi la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, quest'ultime hanno ampliato le proprie tradizioni senza attenersi alla Bibbia e a ciò che Pietro, Giovanni, Giacomo o Paolo quali apostoli incaricati annunciavano, insegnavano e praticavano. Per esempio, loro non hanno mai beatificato alcun defunto. Il SIGNORE stesso aveva indirizzato il Suo messaggio, anche le nove beatitudini (Mat. 5:1-12), sempre e soltanto ai viventi: "Ma beati gli occhi vostri, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono!" (Mat. 13:16).

Nella Sacra Scrittura, la relazione con i morti viene espressamente vietata: "Non vi rivolgete agli spiriti, né agli indovini; non li consultate, per non contaminarvi a causa loro. Io sono il SIGNORE vostro Dio" (Lev. 19:31). Maria ha adempiuto il suo compito unico della nascita di Gesù Cristo e viene nominata per l'ultima volta con i 120 credenti radunati nell'alto solaio a Gerusalemme che aspettavano la discesa dello Spirito Santo: "Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui" (Atti 1:14). Maria, per la Chiesa di Gesù Cristo, non è né mediatrice né interceditrice e, nel Cristianesimo primitivo non si recitava alcun «Ave Maria». La Sacra Scrittura testimonia solamente dell'ascensione corporale del Redentore (Luca 24:50-52; Atti 1:11) — non dell'assunzione di Maria.

## IL BATTESIMO

È e rimane così: Là dove non c'è alcuna rivelazione divina, non c'è neanche alcun orientamento biblico, viene soltanto discusso e interpretato. Ciò vale per tutti i temi biblici, anche per quello del battesimo. Come mai il battesimo fin dal IV secolo d.C. non viene più praticato come da Pietro a Gerusalemme: "Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel Nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati..." (Atti 2:38), da Filippo in Samaria: "... ma erano stati soltanto battezzati nel Nome del SIGNORE Gesù" (Atti 8:16) e da Paolo a Efeso: "Udito questo, furono battezzati nel Nome del SIGNORE Gesù" (Atti 19:5)? Perché i padri della

Chiesa non hanno capito che si tratta del Nome in cui c'è la salvezza di Dio, in cui deve essere battezzato: "Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo" (Atti 4:11). Tramite la falsa comprensione di Dio, anche l'ordine del battesimo del nostro SIGNORE: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel Nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo" (Mat. 28:19) è stato cambiato in un atto ufficiale trinitario che non ha assolutamente niente a che fare con il senso originale, ma che viene praticato ancora oggi.

La predicazione precede il battesimo biblico, perché la fede proviene dalla predicazione: "La fede dunque viene dall'udire, e l'udire viene dalla Parola di Dio" (Atti 2, Rom. 10:16-17 e altri). Così il SIGNORE ha comandato nell'ordine di missione: "Andate per tutto il mondo e predicate l'Evangelo ad ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato..." (Marco 16:15-16). Chi si fa battezzare conferma, essendo diventato credente, di aver accettato il perdono dei suoi peccati.

La storiografia critica della Chiesa ha dimostrato che la formulazione originale dell'ordine del battesimo in Matteo 28:19 è come segue: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli dentro il Mio Nome (en to onomati mou), insegnando loro d'osservare tutte quante le cose che v'ho comandate". Così sta scritto nella nota a piè di pagina del «Novum Testamentum Graece et Germanice» di Nestle-Asland, edizione 1973. La versione conosciuta in tutto il mondo "nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", come viene usata in tutte le chiese per tutte le funzioni, non si trova in nessun manoscritto originale, così riporta la constatazione della ricerca critica della Bibbia. Nella nota a piè pagina della traduzione di Lutero, sta scritto riguardo a Matteo 28:19: «Le parole esatte suonano così: Andate adunque, e ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel Nome (al singolare) del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo insegnando loro di osservare...». Prima di poter battezzare nel Nome in cui Dio si è rivelato a noi quale Padre nel Figlio e per mezzo dello Spirito Santo, bisogna che ci sia rivelato. Nella traduzione in tedesco di Elberfelder e in quella di Menge, le quali sono le versioni più usate della Bibbia in lingua tedesca, sta pure scritto: «Battezzandoli nel Nome...!». La Bibbia di Gerusalemme, in una nota in calce riferendosi al verso in questione, dice: «... nel Nome del Padre...: è possibile che questa formula risenta, nella sua precisione, dell'uso liturgico stabilitosi più tardi nella comunità primitiva. Si sa che gli Atti parlano di battezzare <in Nome di Gesù> (cf. Atti 1:5, Atti 2:38) ...». È esattamente ciò che gli apostoli hanno fatto.

Nella Bibbia la formula trinitaria non è stata usata neanche una volta, veramente neanche una sola volta. Ne troviamo la conferma nella traduzione interlineare dal greco in tedesco:

<p>οὐρανῷ καὶ ἐπὶ τῆς γῆς. <b>19</b> πορευθέντες οὖν μαθητεύσατε πάντα τὰ cielo e sulla terra. Andate dunque e fate Miei discepoli tutti i ἔθνη, βαπτίζοντες αὐτοὺς εἰς τὸ ὄνομα τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ καὶ popoli <b>battezzandoli nel Nome</b> del Padre e del Figlio e τοῦ ἁγίου πνεύματος, <b>20</b> διδάσκοντες αὐτοὺς τηρεῖν πάντα ὅσα dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante</p>
---

Pietro, nella sua prima predicazione il giorno della fondazione della Chiesa neotestamentaria, non diede nessuna spiegazione riguardo al battesimo. Per lui, che aveva udito le parole originali dalla bocca del Maestro, era chiaro come il battesimo doveva essere eseguito. Di conseguenza l'apostolo agì secondo l'ordine di missione del Redentore risorto e ordinò a tutti coloro che erano diventati credenti di farsi battezzare nel Nome del SIGNORE Gesù Cristo: "Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel Nome di Gesù Cristo..." (Atti 2:37-41).

Alla prossima occasione, Pietro predicò di nuovo sul perdono: "A Lui rendono testimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in Lui riceve il perdono dei peccati mediante il Suo Nome» (Atti 10:43) e anche subito il battesimo: "Può alcuno vietare l'acqua, perché siano battezzati costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo proprio come noi?" (Atti 10:47). "Così egli comandò che fossero battezzati nel Nome del SIGNORE Gesù!" (Atti 10:48). Perfino dei discepoli di Giovanni il Battista, che erano diventati credenti in seguito alla predicazione dell'apostolo Paolo, si fecero battezzare ancora una volta: "Udito questo, furono battezzati nel Nome del SIGNORE Gesù. E, quando Paolo impose loro le mani, lo Spirito Santo scese su di loro e parlavano in altre lingue e profetizzavano" (Atti 19:5-6). Gli apostoli e tutti nel Cristianesimo primitivo avevano capito che si trattava del Nome in cui c'è la salvezza di Dio che si doveva essere battezzati.

Fede, battesimo in acqua e battesimo nello Spirito Santo vanno insieme. Nel battesimo in acqua colui che è diventato credente parteggia per Dio, nel battesimo dello Spirito Santo è Dio che parteggia per colui che è diventato credente: "Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito" (1Cor. 12:13).

La storiografia internazionale della Chiesa testimonia all'unanimità che dal Cristianesimo primitivo fino al III secolo si è battezzato unicamente nel Nome del SIGNORE Gesù Cristo, precisamente tramite un'unica immersione. L'apostolo scrive ai credenti a Roma: "O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella Sua morte? Siamo dunque stati sepolti con Lui mediante il battesimo nella Sua morte (dunque tramite immersione – "baptismo"), affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita". "... essendo stati sepolti con Lui nel battesimo" (Rom. 6:3-4; Col. 2:12).

In Atti 8:38 viene riferito: "Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò". Anche Giovanni il Battista battezzava nel fiume Giordano (non in riva al Giordano): "Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di Lui" (Mat. 3:16).

Nell'anno 337 d.C., quando l'imperatore Costantino nel palazzo ad Ankyron Polis giaceva sul letto di morte, il vescovo Eusebio asperse tre volte la sua fronte usando la formula trinitaria. Questo era un battesimo? Dicono che così Costantino sia diventato cristiano, benché fino alla sua morte abbia adorato Sol, il dio Sole. La formula trinitaria del battesimo è stata aggiunta dai padri della Chiesa, che erano spiritualmente ciechi, nel tempo della formulazione della dottrina della Trinità. Per la dottrina della Trinità che era stata inventata, ci voleva la formula trinitaria del battesimo per renderla così credibile; si tratta della "confessione del battesimo romano".

Se i padri della Chiesa nel III e IV secolo e, più tardi, tutti i teologi avessero eseguito l'ordine del battesimo così come Pietro il giorno di Pentecoste (Atti 2:38) e Paolo in seguito (Atti 19:5), cioè "nel Nome del SIGNORE Gesù Cristo", non ci sarebbe stata assolutamente alcuna controversia in merito. Nessuno dei padri della Chiesa, però, poteva riferirsi ad una conversione a Cristo, tanto meno ad una chiamata divina.

Nella Bibbia non esiste né la dottrina della Trinità di tre persone eterne e neanche il battesimo eseguito nella formula trinitaria. Nella Sacra Scrittura non si trova un passo, neanche uno, in cui ci sia anche un solo atto eseguito con l'uso della formula "nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"! Ogni preghiera, fundamentalmente tutto avveniva nel Nome del SIGNORE Gesù Cristo, perché così è stato comandato

ai veri credenti nell'epistola ai Colossesi: "E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel Nome del SIGNORE Gesù..." (Col. 3:17).

La formula trinitaria viene usata in tutte le chiese e in tutte le funzioni religiose, all'entrata in ogni ordine e loggia, perfino in sedute spiritistiche, in genere in tutto l'occultismo. Quindi non è assolutamente biblica, non è di origine divina, dunque è una falsa ispirazione e un grande inganno. Tutti dovrebbero riflettere in merito, anche i carismatici, che usano il Nome di Gesù Cristo nella preghiera per i malati, ma che respingono veementemente di essere battezzati nel Nome del SIGNORE Gesù Cristo.

Però debbono presentarsi dei falsi cristi e falsi profeti affinché si adempia ciò che il nostro SIGNORE ha predetto: "Molti mi diranno in quel giorno: «SIGNORE, SIGNORE, non abbiamo noi profetizzato in Nome Tuo, e in Nome Tuo cacciato demoni, e fatte in Nome Tuo molte opere potenti?» E allora dichiarerò loro: «Io non vi conobbi mai; dipartitevi da Me, voi tutti operatori d'iniquità»" (Mat. 7:22-23).

Chi può capire che in tutto il Cristianesimo c'è stata e c'è poca chiarezza riguardo alle dottrine fondamentali come la Deità, il battesimo e la Santa Cena, malgrado siano chiaramente scritte nella Bibbia? È semplicemente perché non si è rimasti nell'insegnamento di Cristo e degli apostoli. Purtroppo la rivelazione in origine come è stata data agli apostoli è andata perduta fin dai primi secoli del Cristianesimo. Delle idee estranee, politico-religiose, sono state introdotte nel Cristianesimo dai padri della Chiesa.

Il rinomato teologo svizzero Hans Küng, nel suo libro «Das Christentum», ossia «Il Cristianesimo», tratta anche questo tema importante su più di mille pagine. A pagina 126, pone la domanda: «Dove si parla di una Trinità nel Nuovo Testamento?» e, subito dopo scrive: «Nessuna dottrina della Trinità nel Nuovo Testamento». Si occupa anche del «Comma Johaneum», cioè del «Comma Giovanneo», e dichiara: «Tuttavia la ricerca critica e storica ha smascherato questa frase come una falsificazione sorta nel III o IV secolo nell'Africa del Nord o in Spagna e non servì a nulla alle autorità romane dell'Inquisizione che cercavano di difendere questa frase ancora all'inizio del nostro secolo come autentica. In modo chiaro non significa altro che questo: Nel Giudeocristianesimo, sì, in tutto il Nuovo Testamento, c'è precisamente la fede in Dio, il Padre, in Gesù, il Figlio, e nello Spirito santo di Dio, ma non c'è alcuna dottrina di un «Dio uno e trino», di una «Trinità»» (pagg. 126-127).

## LA SANTA CENA

Anche nella celebrazione della Santa Cena si sono infiltrate delle idee pagane. Quindi non c'è da meravigliarsi che già prima, durante e perfino dopo la Riforma ci furono in merito continuamente delle discussioni teologiche.

Per capire il significato originale della Santa Cena debbono essere letti i relativi passi biblici. I primi cristiani chiamavano la Santa Cena semplicemente «spezzare il pane». Si radunavano per questo nelle case (Atti 2:42-47; Atti 20:7). Il nostro SIGNORE istituì la Santa Cena durante la celebrazione della Pasqua (Giov. 13; Mat. 26; Marco 14). In Esodo, capitolo 12, quando Dio il SIGNORE diede le istruzioni per la prima Pasqua, per la prima volta designò il popolo d'Israele quale comunità o assemblea (Ecclesia = i chiamati fuori). Prima un agnello doveva essere offerto in sacrificio e il sangue versato doveva essere messo quale protezione sui due stipiti e sull'architrave della porta: "E quel sangue vi servirà di segno sulle case dove sarete; e quand'lo vedrò il sangue passerò oltre..." (Es. 12:13). La carne dell'agnello veniva preparata e mangiata con del pane senza lievito. Paolo si riferisce a questo in 1Corinzi 5:7 quando scrive: "Purificatevi del vecchio lievito, per essere una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata".

Nell'Evangelo di Giovanni, capitolo 6, troviamo la parabola particolare dove il SIGNORE applica il simbolo del pane a Sé stesso: "«Io sono il Pane della vita... Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo (prima Egli è il pane, poi Egli lo dà); se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che lo darò per la vita del mondo è la mia carne»". "... se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il Suo sangue, non avete vita in voi". "... chi mangia di questo pane vivrà in eterno!".

Nell'Evangelo di Matteo, i discepoli chiedono: "Dove vuoi che Ti prepariamo la Pasqua?" (Mat. 26:17-19). "Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo spezzò e lo diede ai Suoi discepoli dicendo: «Prendete, mangiate, questo è il Mio corpo»" (Mat. 26:26). Poi segue il versetto 27: "Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti»". Soltanto allora Egli disse: "«... perché questo è il Mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati»". (Vedi anche Marco 14:24-25). Il pane è stato mangiato, il vino bevuto. Riferendosi al vino nel calice, il nostro Redentore disse: "Io vi

dico che d'ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre Mio" (Mat. 26:29).

Il Redentore ha versato il Suo sangue e, così, ci ha accordato il perdono dei nostri peccati e la riconciliazione con Dio. Il pane e il vino non possono e non hanno bisogno di essere trasformati; Cristo non può e non ha bisogno di sacrificarsi un'altra volta, Egli l'ha fatto una volta per sempre. Secondo il piano di salvezza di Dio, Egli "mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna" (Ebrei 9:12). Amen.

Il pensiero principale sta già in Levitico 17:11: "Poiché la vita della carne è nel sangue". Nel sangue del Redentore c'era la vita divina, eterna. E in tutti coloro che sono redenti tramite il sangue del Figlio di Dio e che sono nati di nuovo dalla Parola e dallo Spirito (Giov. 3:3; Giac. 1:18; 1Piet. 1:23) si trova la stessa vita eterna che c'era nel Figlio di Dio (1Giov. 5:11-13). Nella sua prima epistola ai Corinzi, Paolo l'ha scritto in modo comprensibile per tutti: "Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo? Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane" (1Cor. 10:16-17).

In 1Corinzi 11:23-34 l'apostolo scrive: "Poiché ogni volta che voi mangiate questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del SIGNORE, finché Egli venga. Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà del calice del SIGNORE indegnamente, sarà colpevole verso il corpo ed il sangue del SIGNORE" (1Cor. 11:26-27). La celebrazione della Santa Cena è il punto culminante di una riunione. Ognuno si esamina davanti a Dio e chiede perdono. In un profondo raccoglimento e con timore viene celebrata la Santa Cena in memoria del sacrificio del Suo corpo e del Suo sangue che ha versato per noi. Il pane cotto senza lievito viene benedetto in preghiera davanti a tutta l'assemblea e distribuito; parimenti il calice col vino viene benedetto in preghiera e dato a tutti. Così è stato praticato dai primi cristiani e così ci è stato lasciato dalla Chiesa neotestamentaria.

## RITORNO ALLA PAROLA — RITORNO AL PRINCIPIO

“... ma la Parola del SIGNORE permane in eterno. E questa è la Parola della Buona Novella che vi è stata annunziata” (1Piet. 1:25).

Dopo secoli in cui la Chiesa di Stato aveva esercitato sia il potere temporale (anche con l'uso delle armi) che quello religioso sopra le singole persone come pure su interi popoli, nel tardo Medioevo si fece strada un risveglio spirituale e un ritorno alla Bibbia, alla Parola di Dio.

In tutti i risvegli prima e dopo la Riforma, coloro che erano diventati credenti secondo la Bibbia hanno abbandonato la Chiesa di Stato e sono stati da essa perseguitati. John Wyclif (1321–1384) che ha tradotto la Vulgata in lingua inglese riconobbe subito l'importanza della Parola di Dio e confessò pubblicamente: «Per me può valere solo ciò che sta scritto nella Bibbia!». Non accettava il papato e, ancora 30 anni dopo la sua morte, fu dichiarato eretico. Anche Jan Hus (1370–1415) predicava dopo essere stato ispirato dalla Bibbia e si pronunciò contro le pretese universali del papato. Per lui la Bibbia divenne l'unica autorità nelle questioni di fede. Così scrisse nel suo commentario riguardante Giovanni 8:31-32: «Cerca la verità, ascolta la verità, apprendi la verità, ama la verità, di' la verità, attieniti alla verità, difendi la verità fino alla morte!». Il 6 aprile 1415, dopo essere stato condannato a morte da parte del Concilio di Costanza, legato sul rogo e in mezzo alle fiamme, pregò per il perdono dei nemici della verità e raccomandò la sua anima al suo Redentore Gesù Cristo.

Martin Lutero rigettò il commercio papale delle indulgenze e predicò il pentimento e la giustificazione per fede. Già nell'anno 1520 pubblicò lo scritto «La cattività babilonese della Chiesa» ed espone il suo punto di vista, cioè che non è un sacramento ecclesiastico che salva, ma soltanto la fede in Gesù Cristo. Per lui valeva pure: «Sola Scriptura» – Solo la Scrittura! Alla Dieta di Worms, il 18 aprile 1521, Martin Lutero, alla fine del suo discorso, pronunciò le parole diventate famose: «Poiché non confido né nel Papa, né nel solo Concilio, poiché è certo che essi hanno spesso errato e contraddetto loro stessi — sono tenuto saldo dalle Scritture da me addotte, e la mia coscienza è prigioniera dalla Parola di Dio, ed io non posso né voglio revocare alcunché, vedendo che non è sicuro o giusto agire contro la coscienza. Dio mi aiuti. Amen!». Sul punto culminante delle controversia religiosa, il riformatore si considerò il portavoce di Dio contro il Papa e la Chiesa.



In Svizzera la Riforma festeggiò la sua marcia trionfale nel 1531 con Ulrich Zwingli a Zurigo e trionfò nel 1536 con Giovanni Calvino a Ginevra. Loro e molti altri hanno contribuito al risveglio "protestante" di allora in tutta Europa. Ovunque si radunavano delle persone diventate credenti per delle riunioni di preghiera ed erano chiamate "eretici" da parte della Chiesa stabilita. Le piccole comunità che sorsero, tra loro il movimento Anabattista, furono designate quali "sette" e anche perseguitate.

La Riforma, però, non poté più essere fermata e la Sacra Scrittura, nei risvegli dei secoli seguenti, è stata rivelata e annunciata in modo sempre più chiaro e profondo. Si presentarono dei predicatori di risveglio come il conte di Zinzendorf per la Chiesa dei fratelli, John Wesley per i Metodisti, John Smith per i Battisti, Menno Simons per i Mennoniti, William Booth per l'Esercito della Salvezza e ancora molti altri. Riguardo al «Vicario di Cristo» che si arroga ogni potere sulla terra e che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto, che Paolo designa quale figlio della perdizione (2Tes. 2:1-12), tutti i predicatori delle verità bibliche erano unanimi. Accentuavano il fatto che la Parola di Dio non conoscesse né «Vicario di Cristo» (Vicarius Filii Dei) né un «successore di Pietro», allo stesso modo ciò che il nostro SIGNORE disse in Matteo 23:9: "Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre — tanto meno «Santo Padre» — perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli".

### QUALCUNO DEVE DIRLO

È risaputo che le religioni hanno preso interi popoli ed intere nazioni sotto il loro dominio: qui il Cristianesimo, là l'Islam, lì l'Induismo o il Buddismo. Così il sud dell'Europa — dall'Italia fino alla Spagna e al Portogallo — è dominato dal Cattolicesimo, mentre il nord fino alla Svezia, Norvegia e Finlandia è in maggioranza protestante. Se si guarda verso il Nord-America, gli Stati Uniti e il Canada sono anche improntati dal Protestantismo; i Paesi dell'America del Sud e Centrale invece dal Cattolicesimo. In India troviamo soprattutto l'Induismo, in tutto il Medio-Oriente l'Islam, in Asia in prevalenza il Buddismo. Tutte le religioni insieme sono delle promesse che non risalgono a Dio e, di conseguenza, non ci collegano con Lui. Deve essere chiaramente detto: La salvezza di Dio non è in nessuna religione o Chiesa, ma soltanto in Gesù Cristo. Tutte le promesse umane di un cielo e di un paradiso non hanno nulla

a che fare con Dio. C'è soltanto Uno — cioè il Redentore stesso, che può dire: "In verità Io ti dico: oggi tu sarai con Me in paradiso" (Luca 23:43).

Nessuna delle cosiddette Chiese cristiane, né la cattolica né l'ortodossa, né l'anglicana né la luterana né la calvinistica, neanche la copta o un'altra è la Chiesa fondata da Cristo, il Redentore. Il Papa, per esempio, è certamente il capo della Chiesa cattolica-romana, o il patriarca il capo della Chiesa ortodossa, ma non sono il Capo della Chiesa di Gesù Cristo. L'arcivescovo di Canterbury è certamente il capo spirituale della Chiesa anglicana, però non il Capo della Chiesa di Gesù Cristo. Ciò vale per tutte le confessioni religiose che, malgrado le loro differenze, hanno tutte in comune con la Chiesa di Roma il «Credo Niceno-Calcedonese». La prima premessa teologica per le Chiese protestanti per essere membro del «Consiglio Mondiale delle Chiese» è, secondo l'enciclopedia Wikipedia, la «Confessione della fede nel Dio uno e trino, così come viene espressa nella Bibbia e nel Credo Niceno–Costantinopolitano».

Non è però la confessione di fede della Chiesa del Dio vivente. La Chiesa di Gesù Cristo crede nell'unico Dio, come la Bibbia testimonia in realtà di Lui. Essa è composta in tutti i tempi dai credenti di tutti i Paesi, popoli, razze e lingue che credono così come dice la Bibbia. Il SIGNORE stesso ha detto: "Il Mio Regno non è di questo mondo..." (Giov. 18:36). La Chiesa del Dio vivente non è una religione riconosciuta da uno Stato, ma costituisce il Corpo del SIGNORE, come sta scritto: "Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua" (1Cor. 12:27). Nell'unica vera Chiesa dei redenti, Gesù Cristo è il Capo (Ef. 4:15) e la Bibbia, quale Parola di Dio, è l'unica autorità.

## VERA FEDE

"Chi non crede a Dio L'ha fatto bugiardo" (1Giov. 5:10).

"Anzi, sia Dio riconosciuto verace, ma ogni uomo bugiardo, siccome è scritto: «Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole, e resti vincitore quando sei giudicato»" (Rom. 3:4).

Di Abrahamo sta scritto: "Abrahamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia" (Rom. 4:3; Gal. 3:6). Abrahamo è il migliore esempio della vera fede: Vera fede è soltanto possibile quando Dio può parlare a ognuno personalmente tramite la Sua Parola. L'incredulità sorge là dove si permette al nemico di mettere in dubbio ciò che Dio ha detto nella Sua Parola. Tanto la fede quanto l'incredulità incominciarono

già nel Paradiso. Dopo che Dio il SIGNORE aveva parlato ad Adamo, Satana coinvolse Eva in una discussione riguardo a ciò che Dio aveva detto. Satana prende sempre ciò che Dio ha detto, semina dubbio, aggiunge, toglie, torce e interpreta. Il risultato fu l'incredulità che condusse alla disubbidienza e, finalmente, alla seduzione e al peccato originale. Perfino dal nostro SIGNORE, Satana venne con lo: "Sto scritto...". Questa è la seduzione vera e propria. Senza mettere in forse la Parola di Dio, nessuna tentazione, nessuna seduzione, nessuna trasgressione è possibile. Ma il SIGNORE gli replicò: "È altresì scritto..." (Mat. 4:1-11; Marco 4:1-13). Anche dai teologi i temi possono essere biblici, però ciò che poi viene detto in merito può essere il contrario. Se qualcuno prende un passo biblico e semina il dubbio, allora è il nemico che vuole appropriarsene per tentarci e condurci alla caduta. I veri figli di Dio prendono sempre il versetto successivo per illuminare ancora più chiaramente il tema.

#### LA PRIMA E LA SECONDA VENUTA DI CRISTO FANNO PARTE DEL PIANO DI SALVEZZA DI DIO

Alla prima venuta di Cristo si adempì nel ministero di Giovanni il Battista la profezia di Malachia 3:1: "Ecco, Io vi mando il Mio messaggero; egli preparerà la via davanti a Me" (Mat. 11:10; Luca 7:27). La promessa che si adempie prima del ritorno di Cristo è: "Ecco, Io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del SIGNORE, giorno grande e terribile" (Mal. 4:5-6). Questa è stata confermata dal nostro SIGNORE stesso dopo il ministero di Giovanni il Battista: "Egli rispose: «Certo, Elia deve venire e ristabilire ogni cosa»" (Mat. 17:11). In Marco 9:12 il SIGNORE l'ha confermato ancora una volta: "Elia deve venire prima e ristabilire ogni cosa".

In molti passi biblici si parla direttamente del «ritorno di Gesù Cristo». Fin dal principio l'attesa del Suo ritorno era il tema centrale di tutti i credenti. Questa attesa è fondata sulla promessa che il SIGNORE stesso ha dato: "Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di Me, affinché dove sono Io, siate anche voi" (Giov. 14:3).

Alla domanda dei discepoli riguardo al segno della Sua venuta e alla fine dell'età presente (Mat. 24:3), il SIGNORE rispose con le seguenti parole: "E questo Evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine" (Mat. 24:14). Mai prima c'è stato un tempo in cui l'Evangelio giunge fin nei luoghi più remoti della terra come ora tramite i moderni mezzi di comunicazione. Insomma, per quanto concerne la proclamazione del pieno Vangelo,

si tratta che i credenti siano preparati per il ritorno di Gesù Cristo, perché così sta scritto: "... e quelle che erano pronte entrarono con Lui nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa" (Mat. 25:10).

Nel tempo degli apostoli, il ritorno di Cristo era il tema principale della predicazione e lo è pure nel nostro tempo. Nell'epistola ai Tessalonicesi l'apostolo Paolo scrive: "Qual è infatti la nostra speranza, o gioia, o corona di gloria? Non siete proprio voi, davanti al Signor nostro Gesù Cristo alla Sua venuta?" (1Tes. 2:19). L'apostolo Paolo poteva concludere la sua testimonianza con le parole: "... del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il SIGNORE, il giusto Giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la Sua apparizione" (2Tim. 4:8).

Ora, così vicini al ritorno di Cristo, tutti coloro che appartengono alla Chiesa del SIGNORE debbono fare le stesse esperienze di salvezza come nel principio ed essere ricondotti alla posizione primitiva, scritturale davanti a Dio. Così l'apostolo Pietro, già in quel tempo, l'ha predetto in riferimento a Cristo e ai credenti: "... Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei Suoi santi profeti, che sono stati fin dal principio" (Atti 3:21). Prima del ritorno di Cristo, nella Chiesa del Dio vivente tutto deve essere come era nel principio: la prima e l'ultima predicazione, il primo e l'ultimo battesimo, ogni dottrina e ogni pratica debbono essere in perfetta armonia con l'originale. Lo stesso Evangelo, la stessa fede, lo stesso battesimo vengono ora predicati nel mondo intero e tutti coloro che veramente credono così come dice la Sacra Scrittura sperimentano il perdono dei loro peccati e, come nel principio, si lasciano battezzare biblicamente nel Nome del SIGNORE Gesù Cristo e ricevono il battesimo dello Spirito: "Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel Nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo". Questo è l'unico vero modello apostolico, biblico (Atti 2:38-39; Atti 8:14-17; Atti 10:43-48; Atti 19:5-6) che vale davanti a Dio fino alla fine.

## NON DEVE ESSERE NASCOSTO

“In verità, in verità vi dico: «Chi riceve colui che Io avrò mandato, riceve Me; e chi riceve Me, riceve Colui che Mi ha mandato»” (Giov. 13:20).

Come Dio stesso ha chiamato Abrahamo, Mosé e i profeti, e li ha mandati, così Egli ha mandato Giovanni il Battista, così Egli ha chiamato personalmente Paolo e gli ha affidato un compito particolare connesso con la storia della salvezza per tutta la Chiesa. Lo stesso Dio ha dato la promessa di mandare un profeta come Elia (Mal. 4:5-6) prima che volga alla fine il giorno della salvezza e irrompa il giorno del SIGNORE. Questa promessa per l'ultimissimo periodo della storia della salvezza, in cui ora viviamo, prima che il sole sia mutato in tenebre e la luna in sangue (Gioele 2:31; Atti 2:20; Apoc. 6:12) si è adempiuta. Quando il predicatore battista William M. Branham l'11 giugno 1933, dopo un'evangelizzazione a Jeffersonville, Indiana, USA, stava battezzando più o meno 300 nuovi convertiti nel fiume Ohio, avvenne qualcosa di straordinario: Verso le ore 14.00, mentre stava per battezzare la diciassettesima persona, una Luce soprannaturale scese in modo visibile anche per le migliaia di persone che stavano sulla riva e si fermò alcuni metri al disopra dell'uomo di Dio. In quel momento risuonarono in inglese le parole: «Come Giovanni Battista è stato mandato quale precursore della prima venuta di Cristo, così tu sarai inviato con un Messaggio che precederà la seconda venuta di Cristo». In quel tempo l'Associated Press negli Stati Uniti e nel Canada hanno riferito l'accaduto. È generalmente risaputo che William Branham, dopo la Seconda guerra mondiale, particolarmente da maggio 1946, venne usato da Dio per la breccia del movimento di risveglio e di guarigione.

Per mezzo del ministero confermato dell'uomo di Dio William Branham, il SIGNORE stesso ha ricondotto il Suo popolo alla verità biblica sulla Deità, sul battesimo, sulla Santa Cena e su tutte le altre dottrine. Tutto il consiglio di Dio (Atti 20:27) è stato annunciato e il puro messaggio biblico viene pubblicato nel mondo intero per la chiamata fuori, la separazione e la preparazione dei veri credenti per il giorno glorioso del ritorno di Cristo (Giov. 14:1-3; 2Cor. 6:14-18; 1Tes. 4:13-18).

Come Elia prese le dodici pietre corrispondenti alle dodici tribù d'Israele e con esse riedificò l'altare di Dio e, sul Monte Carmelo, chiamò il popolo d'Israele ad una decisione (1Re 18:17-40), così pure nel nostro tempo, in questo periodo importante della storia della salvezza,

le dottrine dei dodici apostoli sono state nuovamente messe in luce e la Chiesa di Gesù Cristo è di nuovo edificata sul fondamento originale degli apostoli, e ognuno viene chiamato ad una decisione: "Fino a quando zop-picherete dai due lati? Se il SIGNORE è Dio, seguiteLo; se invece lo è Baal, seguite lui!" (1Re 18:21).

## UN ULTIMO AVVERTIMENTO

Oggi tutti i teologi sanno che Giovanni il Battista era un profeta promesso (Is. 40:3; Mal. 3:1) che preparò la via davanti al SIGNORE, ma che fu respinto dagli scribi: "... ma i Farisei e i dottori della legge hanno reso vano per loro stessi il consiglio di Dio, non facendosi battezzare da lui" (Luca 7:30). Si sta ripetendo ora ciò che avvenne in quel tempo? Nel Vangelo di Luca, il Redentore pianse perfino su Gerusalemme e disse: "... perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata" (Luca 19:44). Tutti coloro che si rifiutano di credere così come dice la Bibbia, di essere battezzati biblicamente, non rigettano anche oggi il consiglio di salvezza di Dio? Sicuramente non basta pregare sinceramente per tradizione religiosa le parole del Padrenostro: "... venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua volontà...", mentre non si pensa affatto di fare la volontà di Dio che è rivelata unicamente nella Parola di Dio.

Non si ripete pure nel nostro tempo ciò che il SIGNORE disse già allora: "Guai a voi, dottori della legge, perché avete tolto la chiave della conoscenza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Luca 11:52)? Non costruiscono tutti il proprio regno, la propria Chiesa? Non hanno tutti il proprio programma? Cosa ne è di tutti coloro che vennero fuori dalla Riforma, fino al movimento pentecostale, e che ciò malgrado annunciano ancora il proprio evangelo?

La Chiesa mondiale aspira all'unione religiosa di tutte le confessioni cristiane e, infine, di tutte le religioni sotto la guida di un capo quale autorità mondiale, appellandosi alle parole scritte nel Vangelo di Giovanni: "... affinché siano tutti uno..." (Giov. 17:21). A nome di tutti, papa Francesco ha chiesto perdono a tutti i credenti delle altre confessioni, dai Valdesi fino al movimento pentecostale che, nel corso dei secoli, sono stati perseguitati dalla Chiesa cattolica. Sì, non più ciò che separa, ma soltanto ciò che unisce tutti — la confessione comune nel «Dio uno e trino» — deve essere messo in risalto. Con lo sguardo verso il giubileo dei 500 anni della Riforma, nell'anno 2017, l'unione di tutte le Chiese ha la priorità assoluta.

Cosa ne è dell'unione di tutti i credenti che credono unicamente quanto dice la Bibbia con Dio per mezzo di Gesù Cristo, il nostro SIGNORE, quale Capo della Chiesa?

Chi tra tutti i responsabili nelle molte opere missionarie cristiane, fino a tutti i predicatori della prosperità noti in tutto il mondo e ai milioni di ascoltatori, si prepara veramente per il vicino ritorno di Cristo? La sfida a ogni singolo è: Tornare a Dio! Tornare al principio! Tornare alla Parola che dimora in eterno che è uscita da Gerusalemme! Chi vuole stare dalla parte di Dio e prendere unicamente la Sua Parola quale modello senza fare alcun compromesso?

Il profeta Isaia dovette esclamare: "Chi ha creduto alla nostra predicazione? ed a cui è stato rivelato il braccio del SIGNORE?" (Is. 53:1). Anche l'apostolo Paolo ha fatto l'esperienza: "Ma tutti non hanno ubbidito alla Buona Novella; perché Isaia dice: «SIGNORE, chi ha creduto alla nostra predicazione?»" (Rom. 10:16). Chi può credere così come dice la Scrittura? Chi rispetta la Parola di Dio e si lascia correggere? Ognuno deve decidere personalmente per sé stesso se vuole attenersi ad un credo assolutamente non biblico o se vuole lasciare valere la vera confessione di fede degli apostoli e dei profeti. Non serve a niente passare da una religione ad un'altra, da una Chiesa ad un'altra. La Parola di Dio deve essere ricevuta nei cuori come Semenza (Luca 8:11) e produrre in ognuno personalmente, per mezzo della nuova nascita, vita nuova, eterna (Giov. 3:7; 1Piet. 1:23). I tempi sono molto seri e dobbiamo prendere una decisione con cui passare dall'altra parte ed entrare nell'Eternità.

Tutti coloro che trovano grazia presso Dio si esaminano loro stessi per vedere se da loro è così come il nostro SIGNORE ha detto: "Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che L'adorano, bisogna che L'adorino in spirito e verità" (Giov. 4:23-24). Chi non adora Dio con veridicità nello Spirito della verità secondo la Parola della verità Lo adora invano: "Questo popolo Mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da Me. Invano Mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini" (Mat. 15:8-9; Marco 7:6-7).

Per concludere deve essere ancora una volta sottolineato: la vera confessione di fede, le vere dottrine si trovano soltanto nella Bibbia e dobbiamo esaminarci davanti a Dio se vogliamo riconoscere in Gesù Cristo il Capo della Chiesa e ritornare alle dottrine degli apostoli che sono uscite

da Gerusalemme oppure persistere nell'insegnamento che proviene dalla Chiesa di Stato nell'Impero Romano. O accettiamo in ogni cosa esclusivamente la Parola di Dio oppure ci ostiniamo a osservare delle tradizioni religiose? L'esortazione è rivolta a noi tutti: "Oggi, se udite la Sua voce, non indurite i vostri cuori!" (Ebrei 4:7). Chi ha orecchi per udire ascolti ciò che lo Spirito di Dio ha da dire a tutti nella Chiesa di Gesù Cristo! Così sta scritto sette volte nel libro dell'Apocalisse (Apoc. 2 e 3).

### LA PROFEZIA DEL TEMPO DELLA FINE SI ADEMPIE

Noi tutti prendiamo atto che sulla terra tutto è cambiato: il matrimonio, la famiglia e la società non sono più come erano una volta. Il riscaldamento della terra e il cambiamento climatico hanno raggiunto un livello preoccupante. Le catastrofi naturali diventano sempre più frequenti e violenti. I disordini in tutto il mondo fanno sì che gli uomini temono per il loro futuro. Ovunque si moltiplicano le zone di crisi, particolarmente nel Vicino e Medio Oriente. Tutto il mondo è in subbuglio e milioni di persone sono in fuga. I governi cercano delle soluzioni, però è evidente che tutto sfugge loro di mano.

In Matteo, capitolo 24, in Marco, capitolo 13, in Luca, capitolo 21, e in altri passi della Bibbia, il nostro SIGNORE ha parlato di ciò che sarebbe accaduto prima del Suo ritorno e vediamo come tutto si adempie. Tutto lo sviluppo riguardante il tempo della fine, nei cui dettagli non possiamo entrare ora, è stato predetto nelle profezie bibliche. Con un ultimo messaggio, un ultimo appello, deve essere data all'umanità sulla terra la possibilità di prendere la giusta decisione davanti a Dio.

Ora l'Evangelo eterno viene predicato a tutti i popoli quale testimonianza come il nostro SIGNORE stesso ha annunciato: "E questo Evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine" (Mat. 24:14). Ci troviamo realmente vicino al ritorno promesso di Cristo (Giov. 14:1-3). I segni del tempo della fine lo dimostrano chiaramente, perciò tutti coloro che desiderano veramente credere così come dice la Sacra Scrittura debbono abbandonare la loro propria via e trovare la via che conduce a Dio. Il SIGNORE stesso ha detto nel Vangelo di Luca: "Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina" (Luca 21:28).



Questo esposto non deve concludersi senza un ultimo appello tramite la Bibbia a tutti coloro che temono Dio e credono la Parola di Dio:

“Non vi mettete con gli infedeli sotto un giogo che non è per voi; infatti che rapporto c'è tra la giustizia e l'iniquità? O quale comunione tra la luce e le tenebre?

E quale accordo fra Cristo e Bellar? O quale relazione c'è tra il fedele e l'infedele?

E che armonia c'è fra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come disse Dio: «Abiterò e camminerò in mezzo a loro, sarò il loro Dio ed essi saranno il Mio popolo».

Perciò: «Uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il SIGNORE, e non toccate nulla d'impuro; e Io vi accoglierò. E sarò per voi come un padre e voi sarete come figli e figlie», dice il SIGNORE onnipotente!” (2Cor. 6:14-18).

“Poi udii un'altra voce dal cielo che diceva: «Uscite da essa, o popolo Mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non abbiate parte alle sue piaghe»” (Apoc. 18:4).

“E ora, figlioli, rimanete in Lui affinché, quand'Egli apparirà, possiamo aver fiducia e alla Sua venuta non siamo costretti a ritirarci da Lui, coperti di vergogna” (1Giov. 2:28).

“Ecco, Io vengo presto; beato chi custodisce le parole della profezia di questo libro” (Apoc. 22:7)

“Il cielo e la terra passeranno, ma le Mie parole non passeranno” (Luca 21:33),

“La grazia del Signor Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi. Amen” (2Cor. 13:13).

“Sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere Colui che è il Vero; e noi siamo in Colui che è il Vero, cioè, nel Suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la Vita eterna” (1Giov. 5:20).

Se la Tua Parola non dovesse più essere valida;  
su che cosa dovrebbe riposare la mia fede?  
Per me non si tratta di mille mondi,  
ma di ubbidire alla Tua Parola.  
(Conte N.L. di Zinzendorf)

Tutte le opere dell'autore possono essere ricevute gratuitamente scrivendo al seguente indirizzo:

Missione Popolare Libera  
Casella Postale 25  
89900 Vibo Valentia (Italia)

oppure mandando una e-mail  
al nostro indirizzo di posta elettronica:

[centro@missione-popolare-libera.it](mailto:centro@missione-popolare-libera.it)

Internet: <http://www.missione-popolare-libera.it>

E-Mail: [centro@missione-popolare-libera.it](mailto:centro@missione-popolare-libera.it)